

COLLOQUIO DEL SEGRETARIO DEL C.C.C. CON IL COMM. CALVINO

19 maggio 1941 - Ore 10.

Il Segretario del C.C.C., venuto a conoscenza che il Comm. Calvino, Capo Divisione della Direzione Generale Cinematografia presso il Ministero della Cultura Popolare, doveva incontrarsi con l'avv. Monaco, direttore della Federazione Industriali dello Spettacolo prima dell'appuntamento da questi fissato con il Segretario del C.C.C., per le trattative relative alla nota convenzione, si è recato presso il Comm. Calvino.

In via riservatissima il Segretario è stato informato che il Partito ha richiesto tempo fa al Ministero le Liste Ministeriali fin qui uscite, per regolare la proiezione di pellicole nelle sale dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica.

Contemporaneamente a tale richiesta il Ministero inviava una circolare riservata ai Prefetti richiamando la loro attenzione sulla opportunità che fosse vigilata la applicazione delle disposizioni (circolare Alfieri 1938) relative all'agibilità delle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

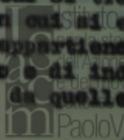
Il Partito, dopo avere preso esame delle Liste, ha fatto rilievi in merito ad esse, sollevando l'obiezione che comprendevano anche e molte pellicole "non strettamente religiose". Tale dizione è assunta dal Partito in base agli accordi del settembre 1931 intervenuti tra il Partito e la A.G.I.

Anche il Ministero degli Interni richiedeva la attenzione del Ministero della Cultura sulla necessità di attenersi a tali accordi, interpretandoli sempre nel senso che gli spettacoli da presentarsi nei locali dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica debbano avere "finalità strettamente religiose".

Il Ministero ha risposto dichiarando che ha sempre curato la osservanza delle disposizioni contenute nella circolare Alfieri, e portando come prova la recente circolare diramata ai Prefetti. Ritene però il Ministero che, in mancanza di pellicole religiose capaci di rifornire convenientemente le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (che al Ministero risultano circa 600), una limitazione nel senso proposto dal Partito significherebbe la chiusura di tali sale per mancanza di pellicole.

Il Segretario del C.C.C. fa presente che la interpretazione data dal Partito e dal Ministero dell'Interno al testo degli accordi è arbitraria. In essi - come risulta dal Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista n° 1140 dell'agosto 1938 - si parla di "trattamenti ricreativi ed educativi a finalità religiose"; il che significa che gli spettacoli - scelti tra quelli morali e intesi all'ambiente specifico di cui si tratta - restano sempre ricreativi rientrando per il luogo stesso in cui si eseguono nelle finalità religiose della istituzione cui la sala appartiene. La dizione, in sostanza, vuol distinguere le finalità di lavoro e di industria che competono a locali pubblici o di altre organizzazioni, da quelle "re-

Pr. 5
Ally. al no. 19



segue relazione sul colloquio Segretario del C.C.C. e comm. Calvino

ligiosi" che distinguono le sale dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica. Se gli accordi avessero voluto intendere che erano solo concessi spettacoli strettamente religiosi, non avrebbe usata la forma adottata che indica chiaramente con i termini "ricreativi" ed "educativi", il ricorso alla tradizionale attività degli oratori e delle sale cinematografiche o teatrali in cui si eseguono spettacoli, sia pure morali ed educativi, ma senza carattere esclusivamente religioso.

Il Comm. Calvino si mostra persuaso degli argomenti esposti dal Segretario del C.C.C.; e ripete il suo punto di vista: essere opportuna una discussione definitiva al riguardo tra le alte parti.

Egli informa che ha appunto sollecitato un incontro con l'avv. Monaco perchè spera che la Federazione, la quale vede il problema dal punto di vista economico e in difesa degli interessi evidenti del noleggiato per il mercato cattolico, che non è di indifferente valore, possa portare la discussione sul piano finanziario e ottenere, in tale sede, quello che in sede politica non può riuscire ottenibile.

Consiglia, mentre la convenzione è allo studio, di risolvere questo punto che è pregiudiziale. Comunque si intenderà con l'avv. Monaco e informerà, sempre riservatissimamente, il Segretario del C.C.C.

Il Segretario del C.C.C., da parte sua, espone il punto di vista dell'Autorità Ecclesiastica, la quale non è contraria alle Liste Ministeriali, ma desidera che - trattandosi di disciplinare l'attività di sale che dipendono da lei - tali Liste siano compilate di comune accordo tra le Autorità Governative e quelle Ecclesiastiche. Anche perchè, in linea di diritto, può sempre verificarsi il caso di ammissione ministeriale di pellicole che, dall'Autorità Ecclesiastica, non sono considerate adatte per i propri locali.

Il Comm. Calvino informa pure che il Partito ha chiesto la revisione e conseguente riduzione alle sole pellicole "strettamente religiose" delle Liste fin qui diramate dal Ministero. Epperò ne conclude che, o il Ministero stesso o la Federazione, informeranno ufficialmente il C.C.C. di tale richiesta.

Il Segretario del C.C.C. pone ancora una volta al corrente il Comm. Calvino dei punti sui quali dovrebbe avvenire la convenzione richiamando la sua attenzione, specialmente, su quello relativo agli emendamenti. Il Comm. Calvino riconosce senz'altro che - una volta trovata una formula che consenta di inserire tale punto nella convenzione, senza suscitare reazioni governative in merito alla censura - la garanzia dell'adattamento fatto a Roma, sotto il controllo del C.C.C. che ne risponde verso lo Stato, mentre appiana le difficoltà politiche della questione, assicura una disciplina perfetta e consente, anche, quelle sostituzioni di scene che - salvando il dialogo - non inficiano i valori politici del film.